



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO “A”

COMUNICAZIONI

SEDUTA PUBBLICA N. 247

N.B. – Per l’elenco completo delle comunicazioni vedasi resoconto stenografico della seduta di riferimento, con l’avvertenza che, in caso di discordanza, fa fede quanto riportato nello stesso resoconto.

INDICE

Interrogazioni

Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta orale	3
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta in commissione	49
Annunzio di interrogazioni con richiesta di risposta scritta	53

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA ORALE

N. 3055 - Chiarimenti sullo stato di degrado e sulla carenza di interventi strutturali negli alloggi IACP di contrada Fanello - Vittoria (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Campo Stefania; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3055 - Chiarimenti sullo stato di degrado e sulla carenza di interventi strutturali negli alloggi IACP di contrada Fanello - Vittoria (RG).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

presso gli alloggi di edilizia residenziale pubblica siti in contrada Fanello, lotto 28 scala A, nel Comune di Vittoria (RG), si è recentemente reso necessario un intervento urgente con transennatura dell'area sottostante l'edificio, a causa di evidenti cedimenti strutturali e distacco di calcinacci da cornicioni e facciate, con conseguente coinvolgimento della Polizia locale e della Protezione civile;

da informazioni acquisite risulta che l'Istituto Autonomo Case Popolari territorialmente competente sia stato ammesso a finanziamento per la ristrutturazione di soli due alloggi a Vittoria;

tale intervento, pur rappresentando un segnale positivo, appare oggettivamente insufficiente rispetto alla situazione complessiva in cui versano diversi immobili, in particolare nel complesso di contrada Fanello, dove da anni i residenti denunciano condizioni di grave degrado e incuria;

in particolare, vengono segnalati distacchi di calcinacci, infiltrazioni di acqua piovana, deterioramento delle facciate, spazi comuni abbandonati e una sostanziale assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria;

gli assegnatari, pur adempiendo al pagamento del canone di locazione, lamentano di non comprendere le ragioni per cui gli interventi strutturali non

vengano programmati e realizzati proprio negli stabili che presentano le maggiori criticità;

considerato che:

la manutenzione e la messa in sicurezza del patrimonio di edilizia residenziale pubblica costituiscono obblighi primari dell'Ente gestore;

il protrarsi di tali condizioni determina un pregiudizio concreto alla sicurezza, alla salubrità degli ambienti e alla dignità degli assegnatari;

l'attivazione di interventi limitati e circoscritti rischia di non incidere in modo strutturale sulle criticità più gravi presenti nel complesso abitativo;

per sapere:

se siano a conoscenza delle condizioni di degrado in cui versano gli alloggi IACP di contrada Fanello nel Comune di Vittoria;

quali siano i criteri adottati per l'individuazione degli immobili oggetto di finanziamento;

se siano state effettuate verifiche tecniche complessive sullo stato statico e manutentivo dell'intero complesso abitativo;

quali interventi strutturali ulteriori siano programmati e con quali tempistiche, al fine di garantire condizioni di sicurezza e abitabilità adeguate;

quali iniziative di vigilanza e indirizzo intendano assumere nei confronti dell'Ente gestore, affinché venga predisposto un piano organico e prioritario di manutenzione negli immobili che presentano le criticità più gravi.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 marzo 2026)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 3056 - Chiarimenti ed intendimenti del Governo regionale in ordine al mancato trasferimento di 200 milioni di euro del Fondo di

solidarietà comunale, gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai Comuni siciliani.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Burtone Giovanni; Cracolici Antonino; Dipasquale Emanuele;
Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia
Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero;
Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3056 - Chiarimenti ed intendimenti del Governo regionale in ordine al mancato trasferimento di 200 milioni di euro del Fondo di solidarietà comunale, gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai Comuni siciliani.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

i Comuni siciliani da anni sono gravemente penalizzati dai criteri utilizzati dal ministero dell'Economia e delle Finanze per la distribuzione del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC), istituito nel 2013;

è un fondo particolarmente importante per i comuni siciliani, trattandosi di uno strumento perequativo che redistribuisce risorse tra i comuni per ridurre le disparità territoriali, mira a garantire servizi fondamentali e attuare il federalismo fiscale basandosi su fabbisogni standard e capacità fiscale;

si è appreso, tuttavia, che dal 2016, secondo i dati di Anci Sicilia, nonostante l'impegno costante dei Comuni siciliani nella raccolta e trasmissione dei dati sui fabbisogni standard, per la Sicilia vi sono stati dei tagli ingiusti in quanto la distribuzione della quota del Fondo di solidarietà comunale continua a basarsi in larga parte sulla spesa storica, determinando una penalizzazione stimata in circa 200 milioni di euro annui;

è stato rappresentato, nel corso di incontri istituzionali e confronti con dirigenti competenti, che, applicando criteri ordinari e regole valide per le altre Regioni italiane, alla Sicilia sarebbero dovuti spettare almeno 150.000.000 di

euro al fine di ridurre il divario finanziario esistente;

è stato, inoltre rappresentato che, con riguardo alla spesa necessaria per l'esercizio delle funzioni fondamentali, per i Comuni siciliani il fabbisogno standard è stimato in circa 461 euro per abitante, nel 2026, invece, il Fondo di solidarietà comunale ha assegnato ai Comuni siciliani risorse pari a circa 137 euro pro capite, ancora basate su criteri storici;

considerato che:

le risorse assegnate dal Fondo di solidarietà comunale sono fondamentali per garantire servizi essenziali quali asili nido, mense scolastiche, manutenzioni urbane, servizi sociali e prestazioni a favore delle fasce più deboli della popolazione;

i criteri utilizzati dal ministero dell'Economia e delle Finanze per la distribuzione del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC), che si basano in larga parte sulla spesa storica e non, come rilevato, sui fabbisogni reali standard, compromettono la stabilità finanziaria di numerosi comuni siciliani, alcuni dei quali già in condizioni di dissesto o predissesto, determinando gravi criticità nei bilanci degli enti locali siciliani, con ripercussioni sull'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini, sul pagamento dei fornitori e sulla tenuta degli equilibri di bilancio oltre che determinare disuguaglianze territoriali in palese contrasto con i principi costituzionali di autonomia, solidarietà e perequazione;

è necessario che il Governo regionale, alla luce delle stime di ANCI Sicilia relative al mancato trasferimento dei circa 200 milioni di euro annui e alle ricadute dirette sui diritti quotidiani dei cittadini siciliani e sull'equilibrio finanziario degli enti locali, avvii interlocuzioni con il Governo nazionale e al Mef affinché provvedano ad un aggiornamento immediato dei criteri utilizzati per il calcolo del Fondo di solidarietà comunale, che tengano conto, non della spesa storica, ma dei fabbisogni standard e della capacità fiscale dei Comuni siciliani, e affinché provveda all'applicazione della componente perequativa, al fine di garantire pari diritti di cittadinanza e dei Livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione rappresentata riguardante i dati elaborati da Anci Sicilia da cui risulterebbe che i Comuni siciliani da anni sono gravemente penalizzati dai criteri utilizzati dal ministero dell'Economia e delle Finanze per la distribuzione del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) e sul mancato trasferimento ad essi di circa 200 milioni di euro annui;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere nei confronti del Governo nazionale affinché vengano riconosciute e trasferite ai Comuni siciliani le somme effettivamente dovute sulla base dei fabbisogni standard e della capacità fiscale e non sulla base della spesa storica;

se, considerata la rilevanza della questione e l'impatto diretto sui servizi essenziali destinati ai cittadini siciliani, intendano avviare o abbiano già avviato interlocuzioni con il Governo nazionale affinché si provveda ad un aggiornamento immediato dei criteri utilizzati per il calcolo del Fondo di solidarietà comunale, che tengano conto, non della spesa storica, ma dei fabbisogni standard e della capacità fiscale dei Comuni siciliani, e affinché venga garantita l'applicazione della componente perequativa, al fine di garantire pari diritti di cittadinanza e dei Livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 marzo 2026)

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE -
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

N. 3057 - Chiarimenti ed intendimenti del Governo regionale in ordine alla inaccessibilità della sede del Comune di Giarre (CT) a causa di barriere architettoniche.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Saverino Ersilia; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE

(risposta orale)

N. 3057 - Chiarimenti ed intendimenti del Governo regionale in ordine alla inaccessibilità della sede del Comune di Giarre (CT) a causa di barriere architettoniche.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la legge 13 del 1989 e ss.mm. e il D.M. 236 del 1989 impongono l'eliminazione delle barriere architettoniche attraverso interventi come rampe con pendenza max 8%, ascensori e montascale;

l'articolo 32, comma 21, della legge n. 41 del 1986 e ss.mm. ha istituito i P.E.B.A., ovvero i Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, che sono gli strumenti in grado di monitorare, progettare e pianificare interventi finalizzati al raggiungimento di una soglia ottimale di fruibilità degli edifici pubblici per tutti i cittadini, integrati successivamente con l'articolo 24, comma 9, della legge 104 del 1992 e ss.mm., che ne ha esteso l'ambito agli spazi urbani;

il 30 gennaio 2025 il Consiglio comunale di Giarre (CT) ha approvato un atto di indirizzo per 'l'avvio delle azioni amministrative in materia di eliminazione barriere architettoniche e formulazione di una proposta di progetto e di regolamento per l'istituzione del Garante delle persone Disabili';

con tale atto, in particolare, è stato dato indirizzo all'Amministrazione Comunale di avviare un percorso tecnico-amministrativo per l'adozione del PEBA (piano di eliminazione barriere architettoniche) introdotto con la legge n. 41 del 1986, l'istituzione di un apposito organismo da denominarsi 'TAVOLO PER L'ACCESSIBILITÀ' e per l'individuazione di un 'GARANTE DELLA PERSONA DISABILE' con incarico onorario gratuito;

sebbene tale atto di indirizzo, allo stato attuale il Comune di Giarre non ha provveduto ad eliminare le barriere architettoniche nei propri uffici rendendoli gravemente inaccessibile per le persone con disabilità motoria, come segnalato da diverse persone affette da disabilità che quotidianamente sono costrette a districarsi tra innumerevoli ostacoli come scale, porte strette, rampe ripide o bagni inaccessibili che impediscono la loro libertà di movimento e la loro autonomia e che li costringe ad affrontare gravi difficoltà e

rischi per l'incolumità fisica;

in molti locali, infatti, sono presenti gradini e altre barriere architettoniche che impediscono l'accesso alle persone con limitate capacità motorie costrette a utilizzare le carrozzine, ed in modo particolare le carrozzine elettriche di dimensioni maggiori, a cui è impedito l'accesso ai locali con conseguente limitazione nell'esercizio dei propri diritti;

è stato segnalato, altresì, che la Sala consiliare e il cosiddetto Salone degli Specchi, luoghi nei quali si svolgono attività istituzionali, politiche e culturali di primaria importanza per la comunità, risultano anch'essi inaccessibili per l'assenza di ascensori e per la presenza di scale ripide, datate e potenzialmente pericolose;

considerato che:

l'accessibilità agli edifici pubblici e agli spazi urbani per le persone con disabilità o ridotta capacità motoria è un diritto fondamentale e una priorità assoluta e di primaria importanza volto a garantire la piena inclusione sociale e la libertà di movimento;

l'abbattimento delle barriere architettoniche costituisce per esse un diritto fondamentale e, allo stesso tempo, un obbligo giuridico per enti pubblici e privati, volto a garantire l'accessibilità, la visitabilità e l'adattabilità degli spazi;

la permanenza di barriere architettoniche nel 2026 risulta, pertanto, inaccettabile in un Comune delle dimensioni di Giarre che non è in grado di garantire l'accessibilità alle persone affette da disabilità motoria, almeno nei locali maggiormente utilizzati per la vita amministrativa e sociale, oltre a costituire una grave violazione dei diritti fondamentali, dei principi di uguaglianza sostanziale e non discriminazione;

tale condizione, infatti, genera una oggettiva disparità di trattamento, configurando una forma di esclusione nei confronti di tali persone, a cui è pregiudicato il diritto all'accessibilità, all'inclusione e alla piena partecipazione sociale sanciti dalla Costituzione italiana, dalla normativa nazionale e dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con legge n. 18 del 2009;

è necessario, pertanto, un intervento urgente delle nostre istituzioni per tutelare il diritto delle persone affette da disabilità motoria di potersi muovere liberamente senza la presenza di barriere architettoniche che ostacolano l'esercizio di diritti costituzionalmente garantiti;

per sapere:

se siano a conoscenza della questione rappresentata di grave inaccessibilità dei locali della sede del Comune di Giarre alle persone con disabilità o ridotta capacità motoria;

se, nell'ambito della propria competenza, intenda adottare urgentemente iniziative, interventi e misure per l'abbattimento delle barriere architettoniche in tali locali al fine di garantire la piena inclusione sociale e la libertà di movimento a favore di tali persone;

se non ritengano opportuno verificare se il Comune di Giarre abbia formalmente adottato e finanziato il PEBA e quali siano i tempi previsti per la sua attuazione al fine di assicurare il rispetto dei diritti delle persone con disabilità o ridotta capacità motoria.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 marzo 2026)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
VENEZIA - CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA

N. 3058 - Chiarimenti sulla congestione degli aeroporti di Catania e Palermo e verifica della compatibilità delle limitazioni agli slot con la libertà di operare dei vettori aerei e con le politiche di sviluppo turistico e industriale della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Campo Stefania; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3058 - Chiarimenti sulla congestione degli aeroporti di

Catania e Palermo e verifica della compatibilità delle limitazioni agli slot con la libertà di operare dei vettori aerei e con le politiche di sviluppo turistico e industriale della Regione siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il Regolamento (CEE) n. 95/93 del Consiglio, del 18 gennaio 1993 e ss.mm., disciplina in ambito unionale le modalità di gestione e assegnazione delle bande orarie (slot) che le compagnie aeree possono utilizzare per i movimenti di arrivo e di partenza negli aeroporti coordinati, dettando principi di trasparenza, parità di trattamento e uso efficiente della capacità aeroportuale;

il citato Regolamento persegue, finalità primaria, la garanzia della parità di trattamento tra tutti i vettori aerei, nel rispetto dei principi di concorrenza e di libera prestazione dei servizi nel mercato interno;

tra gli obblighi specificamente previsti dalla normativa comunitaria rientra quello di assicurare, nei limiti della capacità disponibile, la corretta ed equa attribuzione delle bande orarie per le operazioni di atterraggio e decollo a favore degli operatori che ne facciano richiesta, secondo le procedure di coordinamento stabilite;

il Regolamento dispone, altresì, che le informazioni relative alla disponibilità e all'assegnazione degli slot siano aggiornate con accuratezza e rese accessibili ai soggetti interessati, nel rispetto del principio di trasparenza, prevedendo che il mantenimento dei diritti storici sia subordinato al cosiddetto principio 'use it or lose it' (regola dell'80/20), in forza del quale le bande orarie devono essere utilizzate per almeno l'80 per cento della capacità assegnata nel periodo di riferimento, a pena di revoca e riassegnazione;

sul sito istituzionale di Associazione Italiana Coordinamento Aeroporti (Assaeroporti - Assoclearance), soggetto incaricato del coordinamento e del monitoraggio delle bande orarie per conto di Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), risultano pubblicati i dati relativi alla disponibilità degli slot presso gli aeroporti coordinati della Regione Siciliana;

considerato che:

da un documento ufficiale pubblicato dal medesimo coordinatore emerge che, con riferimento all'aeroporto di Catania-Fontanarossa, nella fascia oraria compresa tra le ore 15:00 e le ore 21:00 risulterebbe disponibilità residua di slot in arrivo esclusivamente per la giornata di sabato, e segnatamente nella fascia tra le ore 18:00 e le ore 19:00;

dal medesimo documento si evincerebbe, per contro, una disponibilità di slot in partenza (decolli) in un numero significativamente più ampio di fasce orarie e giornate, tale da apparire sostanzialmente non limitata;

tale rappresentazione dei dati appare, sotto il profilo tecnico-operativo, incongruente rispetto al principio di necessaria correlazione tra movimenti in arrivo e in partenza, atteso che, a un determinato numero di atterraggi, deve fisiologicamente corrispondere un equivalente numero di decolli, fatte salve le ordinarie dinamiche di rotazione degli aeromobili;

in ipotesi di squilibrio strutturale tra atterraggi saturi e decolli ampiamente disponibili, si determinerebbe un'anomala concentrazione di aeromobili in sosta o in attesa sulle infrastrutture di volo e di piazzale, con evidenti criticità sotto il profilo della gestione operativa e della sicurezza, circostanza che non risulta coerente con l'ordinaria funzionalità dello scalo;

l'aeroporto di Catania rappresenta lo scalo principale della Sicilia orientale e costituisce infrastruttura strategica per l'accessibilità dell'Isola, per lo sviluppo turistico e per la competitività del sistema produttivo regionale, con volumi di traffico che superano i 10 milioni di passeggeri annui;

in parallelo, anche l'aeroporto 'Falcone-Borsellino' di Palermo è stato inserito da ENAC tra gli scali da monitorare con particolare attenzione in vista dei picchi di traffico estivo 2026, alla luce dell'aumento costante di passeggeri e della necessità di evitare fenomeni di congestione e disservizi, con possibili ripercussioni sull'immagine turistica della Sicilia;

negli ultimi anni si sono registrate, in diverse occasioni, situazioni di criticità operative negli scali siciliani, con dirottamenti, cancellazioni e riallocazioni di voli tra Catania e Palermo, a testimonianza di un equilibrio infrastrutturale e

gestionale ancora fragile rispetto alla domanda di mobilità aerea dell'Isola;

l'aeroporto di Catania-Fontanarossa presenta, inoltre, un limite infrastrutturale connesso al mancato utilizzo dell'aerostazione denominata 'Morandi', formalmente dichiarata in via di demolizione da diversi mesi ma tuttora fisicamente esistente, il cui eventuale impiego temporaneo potrebbe contribuire ad ampliare gli spazi destinati ai passeggeri e a incrementare la capacità complessiva di servizio a favore dell'utenza siciliana;

la Regione ha tra i propri compiti fondamentali la programmazione e il coordinamento delle politiche infrastrutturali e dei trasporti, nonché la promozione dello sviluppo turistico e industriale dell'Isola, che presuppongono un sistema aeroportuale efficiente, accessibile e competitivo, in grado di assicurare condizioni eque di operatività ai vettori e tariffe sostenibili per i cittadini e per le imprese;

un'eventuale dichiarazione di saturazione degli slot di arrivo nello scalo di Catania, non adeguatamente motivata da effettive e documentate limitazioni infrastrutturali o operative, potrebbe configurare un utilizzo non ottimale della capacità aeroportuale, in contrasto con i principi del Regolamento (CEE) n. 95/93 e con gli obiettivi di efficienza delle infrastrutture di interesse pubblico;

il quadro delle restrizioni e della capacità oraria effettiva degli aeroporti di Catania e Palermo incide direttamente sulla libertà dei vettori aerei di programmare nuovi collegamenti con la Sicilia, specie nelle fasce orarie maggiormente appetibili dal punto di vista commerciale, condizionando la possibilità di ampliare l'offerta e di favorire una riduzione dei prezzi a beneficio di residenti e turisti;

l'assenza di trasparenza e di tempestiva informazione sui criteri di determinazione della capacità e sulle restrizioni applicate agli slot nei due principali scali siciliani può generare un grave vulnus alla credibilità delle politiche regionali in materia di trasporti e turismo, oltre che potenziali contenziosi con i vettori esclusi o penalizzati;

per quanto riguarda specificamente Catania, le stesse fonti ENAC richiamano la possibilità di modulare la capacità, e in casi estremi di ridurre

fino a zero gli arrivi, in presenza di saturazione dei piazzali aeromobili, criticità infrastrutturali o esigenze di sicurezza, imponendo tuttavia che tali decisioni siano sorrette da adeguate motivazioni e da procedure condivise in sede di comitato di controllo della capacità aeroportuale;

il completamento della demolizione del Terminal Morandi e la successiva realizzazione del nuovo Terminal B sono stati presentati da ENAC e SAC come interventi decisivi per l'aumento della capacità operativa e per la qualità complessiva dello scalo, il che rende ancora più rilevante, nell'attuale fase di transizione, la vigilanza della Regione affinché non si scarichino sui cittadini e sui vettori oneri o limitazioni non strettamente necessari;

per sapere:

se risponda al vero, sulla base dei dati ufficiali ENAC e Assoclearance, che l'Aeroporto di Catania-Fontanarossa abbia effettivamente raggiunto la saturazione della propria capacità operativa con esclusivo riferimento ai movimenti in arrivo, pur in presenza di una dichiarata disponibilità di slot in partenza, e quali siano le motivazioni tecnico-organizzative che giustificherebbero tale asimmetria;

quale sia l'impatto di tale eventuale condizione di saturazione sull'incoming turistico regionale, sulle attività imprenditoriali connesse alla filiera del turismo, nonché più in generale sul sistema economico della Sicilia, e se, in un contesto di limitazione strutturale degli arrivi, possa ritenersi coerente la programmazione di politiche industriali e turistiche orientate alla crescita dei flussi;

se la situazione descritta sia compatibile con i principi e gli obblighi sanciti dal Regolamento (CEE) n. 95/93, con particolare riguardo alla parità di trattamento tra i vettori aerei, alla trasparenza nell'assegnazione delle bande orarie e all'uso efficiente di infrastrutture aeroportuali di rilevante interesse pubblico;

se le informazioni trasmesse dai gestori aeroportuali al coordinatore nazionale delle bande orarie, operante per conto dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), risultino complete, aggiornate e conformi alla reale capacità infrastrutturale e operativa dello scalo;

quali iniziative intendano assumere,

nell'esercizio delle proprie competenze di programmazione e indirizzo, per assicurare nel breve periodo la massima utilizzazione della capacità effettivamente disponibile negli aeroporti di Catania e Palermo, favorendo l'incremento dell'offerta di voli e la concorrenza tra vettori;

se non intendano coordinare, con ENAC, i gestori aeroportuali e il coordinatore nazionale degli slot, una pianificazione della capacità che tenga conto degli obiettivi di sviluppo turistico e industriale della Sicilia e del diritto alla mobilità dei cittadini.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(5 marzo 2026)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 3061 - Notizie urgenti in merito alla chiusura della SS113 Settentrionale Sicula nel tratto Gliaca di Piraino - Zappardino nel territorio della Città Metropolitana di Messina e ai gravi disagi per cittadini, pendolari e attività economiche del comprensorio tirrenico.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3061 - Notizie urgenti in merito alla chiusura della SS113 Settentrionale Sicula nel tratto Gliaca di Piraino - Zappardino nel territorio della Città Metropolitana di Messina e ai gravi disagi per cittadini, pendolari e attività economiche del comprensorio tirrenico.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano Giornale di Sicilia, in un articolo a firma del giornalista Salvatore Calà, dal titolo 'Statale chiusa, petizione respinta al mittente', da oltre due settimane risulta chiusa al traffico la Strada Statale 113 Settentrionale Sicula nel tratto

compreso tra Gliaca di Piraino e Zappardino, nei pressi di Torre Ciavole, nel territorio della Città Metropolitana di Messina di Messina;

la chiusura sarebbe stata disposta da ANAS a seguito della caduta di massi e detriti, con l'obiettivo di garantire la sicurezza della circolazione;

tale decisione avrebbe di fatto interrotto il collegamento diretto tra i comuni di Piraino e Gioiosa Marea, generando forti disagi per residenti, lavoratori e pendolari del comprensorio tirrenico;

secondo quanto riportato nell'articolo, in meno di 48 ore una petizione promossa dall'ingegnere Giuseppe Natoli avrebbe raccolto oltre 50 firme, chiedendo una revisione della decisione di chiusura totale della strada;

i firmatari della petizione ritengono che i crolli registrati sarebbero stati di entità limitata e che le reti paramassi presenti avrebbero già svolto la loro funzione di protezione, ritenendo pertanto eccessivamente penalizzante la chiusura totale dell'arteria;

tra i disagi segnalati figurerebbero l'allungamento dei tempi di percorrenza per studenti e lavoratori, l'aumento dei costi logistici per le attività commerciali e i mezzi pesanti, nonché criticità in termini di sicurezza sui percorsi alternativi, ritenuti inadeguati;

la stessa petizione, inviata al responsabile ANAS Sicilia Nicola Montesano e ai sindaci dei comuni interessati (Brolo, Piraino e Gioiosa Marea), propone come possibile soluzione tecnica l'attivazione di un senso unico alternato regolato da impianto semaforico, ritenuto dai promotori un intervento immediato e meno impattante;

sull'argomento è intervenuto anche il sindaco di Piraino, il quale avrebbe sottolineato come la situazione risulti più complessa di quanto possa apparire, evidenziando che l'amministrazione comunale starebbe lavorando in collaborazione con ANAS per giungere a una messa in sicurezza definitiva del tratto stradale;

considerato che:

la S.S. 113 Settentrionale Sicula rappresenta una delle principali arterie di collegamento della fascia tirrenica della provincia di Messina,

utilizzata quotidianamente da cittadini, lavoratori, studenti e mezzi commerciali;

la chiusura prolungata di tale infrastruttura comporta significativi disagi alla mobilità locale, con ripercussioni sul tessuto economico e sociale del territorio;

appare necessario garantire soluzioni temporanee che consentano, laddove possibile e in condizioni di sicurezza, una parziale riapertura della viabilità, riducendo l'impatto sui cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza della chiusura della SS113 nel tratto compreso tra Gliaca di Piraino e Zappardino e dei disagi segnalati dalla popolazione;

se abbiano avviato interlocuzioni con ANAS al fine di monitorare la situazione e accelerare gli interventi necessari alla riapertura della strada;

quali siano i tempi previsti per la messa in sicurezza del tratto interessato e per il ripristino della normale circolazione;

se sia stata valutata, compatibilmente con le condizioni di sicurezza, la possibilità di attivare soluzioni temporanee di transito, quali un senso unico alternato, al fine di limitare i disagi per cittadini e attività economiche;

quali iniziative intendano adottare per garantire la sicurezza e l'adeguatezza dei percorsi alternativi attualmente utilizzati.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(6 marzo 2026)

LA VARDERA

N. 3062 - Notizie urgenti in merito ai gravi disagi nei collegamenti aerei e marittimi con l'isola di Pantelleria (TP) e alle criticità nel servizio di continuità territoriale.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3062 - Notizie urgenti in merito ai gravi disagi nei collegamenti aerei e marittimi con l'isola di Pantelleria (TP) e alle criticità nel servizio di continuità territoriale.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano Giornale di Sicilia, in un articolo a firma della giornalista Laura Spanò dal titolo 'Aerei fermi e navi a singhiozzo, disagi a Pantelleria', si starebbero registrando gravi disservizi nei collegamenti aerei e marittimi da e per l'isola di Pantelleria (TP);

nell'articolo viene riportata la denuncia del sindaco di Pantelleria, Fabrizio D'Ancona, il quale, insieme all'Amministrazione comunale, avrebbe lanciato un allarme sulla situazione dei collegamenti con l'isola, chiedendo l'intervento della Regione siciliana e del Governo nazionale;

in particolare, secondo quanto riferito dal primo cittadino, il fermo tecnico di due aerei impiegati nel servizio di continuità territoriale, unito alle criticità che nelle ultime settimane avrebbero interessato anche i collegamenti marittimi, starebbe causando pesanti disagi alla popolazione;

numerosi cittadini, secondo quanto riportato, si troverebbero bloccati sull'isola, mentre altri non riuscirebbero a raggiungere la terraferma per sottoporsi a cure sanitarie, per motivi di lavoro o per altre necessità urgenti;

il sindaco D'Ancona avrebbe evidenziato come, per un'isola, la continuità territoriale rappresenti uno strumento fondamentale per garantire il diritto alla mobilità, l'accesso alla sanità, la stabilità delle attività economiche e la tenuta del sistema turistico;

sempre secondo quanto riportato nell'articolo, il primo cittadino avrebbe inoltre sottolineato come l'attuale situazione metterebbe in luce una fragilità strutturale del sistema dei collegamenti, che non dovrebbe interrompersi in presenza di guasti tecnici, soprattutto in territori caratterizzati da insularità;

il sindaco avrebbe quindi evidenziato la necessità di rafforzare l'assetto dei collegamenti aerei e marittimi, prevedendo mezzi sostitutivi e una programmazione capace di garantire continuità operativa anche in presenza delle normali condizioni meteorologiche che interessano un'isola nel Mediterraneo;

l'isolamento anche temporaneo dell'isola rischierebbe di produrre ritardi nelle cure mediche, blocchi nelle attività economiche e gravi ripercussioni sul settore turistico, che rappresenta una delle principali risorse economiche del territorio;

considerato che:

la continuità territoriale rappresenta un servizio essenziale per le isole minori della Sicilia, garantito anche attraverso risorse pubbliche;

eventuali disservizi prolungati nei collegamenti aerei e marittimi rischiano di compromettere diritti fondamentali dei cittadini, tra cui quello alla mobilità, alla salute ed al lavoro;

Pantelleria rappresenta inoltre un presidio strategico nel Mediterraneo ed un importante polo turistico ed economico per la Regione siciliana;

per sapere:

se siano a conoscenza dei gravi disservizi nei collegamenti aerei e marittimi con l'isola di Pantelleria segnalati dall'amministrazione comunale;

quali siano le cause del fermo tecnico dei velivoli impiegati nel servizio di continuità territoriale e quali tempi siano previsti per il pieno ripristino del servizio;

se abbiano attivato o intendano attivare misure straordinarie per garantire collegamenti alternativi o sostitutivi, al fine di evitare l'isolamento dell'isola;

quali iniziative intendano intraprendere per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini di Pantelleria, in particolare per coloro che devono raggiungere la terraferma per motivi sanitari, lavorativi o familiari;

se non ritengano necessario avviare una verifica

complessiva sull'affidabilità del sistema dei collegamenti aerei e marittimi con Pantelleria, al fine di rafforzarne la stabilità e la continuità operativa, soprattutto in considerazione della particolare condizione di insularità.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(6 marzo 2026)

LA VARDERA

N. 3063 - Notizie urgenti in merito alla sentenza di condanna dell'ASP di Messina per presunta negligenza sanitaria presso il reparto di oculistica dell'ospedale 'Barone Romeo' di Patti (ME) ed alle carenze igienico-sanitarie della sala operatoria.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3063 - Notizie urgenti in merito alla sentenza di condanna dell'ASP di Messina per presunta negligenza sanitaria presso il reparto di oculistica dell'ospedale 'Barone Romeo' di Patti (ME) ed alle carenze igienico-sanitarie della sala operatoria.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo giornalistico a firma del giornalista Giuseppe Giarrizzo, dal titolo Cecità dopo intervento per locali non sanificati. Risarcita una paziente, una paziente ultrasettantenne avrebbe perso la vista dall'occhio destro a seguito di un intervento chirurgico eseguito nel 2014 presso il reparto di Oculistica dell'ospedale 'Barone Romeo' di Patti, nel territorio della Città Metropolitana di Messina;

secondo quanto riferito nell'articolo, a distanza di circa dodici anni, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina avrebbe disposto un risarcimento pari a 108.000 euro, in esecuzione di una sentenza emessa dalla Prima sezione civile del Tribunale di Messina;

la decisione giudiziaria, pronunciata dal giudice Viviana Scaramuzza, avrebbe riconosciuto la condotta colposa dei medici del presidio ospedaliero, accogliendo le richieste di risarcimento avanzate dalla paziente tramite la propria legale, avv. Maria Rita Mondello;

secondo quanto emerso nel corso dell'istruttoria, il collegio peritale avrebbe accertato l'assenza dei report di disinfezione della sala operatoria, circostanza ritenuta rilevante nella ricostruzione delle cause che avrebbero portato alla grave complicanza infettiva;

alla paziente sarebbe stato riconosciuto un danno biologico permanente quantificato nel 28%, oltre a un periodo di inabilità temporanea e al danno morale ed esistenziale derivante dalla perdita della vista dall'occhio destro;

secondo la ricostruzione dei fatti riportata nell'articolo, pochi giorni dopo l'intervento chirurgico la paziente sarebbe tornata presso il reparto lamentando forti dolori e un improvviso peggioramento della vista, venendo quindi sottoposta con urgenza ad un ulteriore intervento chirurgico;

l'aggravamento della patologia sarebbe stato ricondotto ad una endoftalmite post-chirurgica, grave infezione intraoculare che, secondo la ricostruzione riportata nell'articolo, sarebbe stata determinata dalle condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente ospedaliero e dalla mancata disinfezione della sala operatoria;

la sentenza avrebbe inoltre evidenziato criticità relative alla genericità del consenso informato sottoscritto dalla paziente, che faceva riferimento ad un generico rischio infettivo;

considerato che:

episodi di presunta malpractice sanitaria e carenze igienico-sanitarie nelle strutture ospedaliere pubbliche rappresentano un tema di particolare gravità che incide sulla fiducia dei cittadini nei confronti del sistema sanitario;

il verificarsi di eventi avversi riconducibili a possibili carenze organizzative o procedurali rende necessario verificare il rispetto dei protocolli sanitari e delle procedure di sicurezza nelle sale operatorie;

i risarcimenti riconosciuti a seguito di

contenziosi sanitari comportano inoltre oneri economici rilevanti a carico delle aziende sanitarie pubbliche, con conseguente impatto sulle risorse del sistema sanitario regionale;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti riportati e della sentenza che ha condannato l'ASP di Messina al risarcimento di 108.000 euro nei confronti della paziente;

se siano state avviate verifiche interne o ispezioni presso il reparto di oculistica dell'ospedale 'Barone Romeo' di Patti in relazione alle criticità emerse nel procedimento giudiziario;

se risultino responsabilità disciplinari o organizzative con riferimento alla mancata produzione dei report di disinfezione della sala operatoria;

quali misure siano state adottate dall'ASP di Messina per rafforzare i protocolli di sicurezza e sanificazione nelle sale operatorie al fine di prevenire il ripetersi di episodi analoghi;

se intendano promuovere controlli straordinari sulle procedure di sanificazione e sui protocolli di sicurezza nelle strutture sanitarie pubbliche, al fine di garantire standard elevati di tutela della salute dei pazienti.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(6 marzo 2026)

LA VARDERA

N. 3064 - Notizie urgenti in merito allo stato di abbandono, degrado e ai furti verificatisi presso l'ex chiesa di San Pietro nel quartiere Albergheria di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3064 - Notizie urgenti in merito allo stato di abbandono,

degrado e ai furti verificatisi presso l'ex chiesa di San Pietro nel quartiere Albergheria di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano Giornale di Sicilia nell'edizione del 5 marzo 2026, in un articolo a firma del giornalista Valerio Bonanno, la chiesa di San Pietro, situata tra via Corrado Avolio e vicolo San Pietro nel quartiere Albergheria di Palermo, verserebbe da decenni in uno stato di abbandono e degrado;

l'edificio religioso risulta chiuso al culto da diversi anni e, secondo quanto riferito nell'articolo, sarebbe stato oggetto di ripetuti furti, che nel tempo avrebbero sottratto suppellettili e arredi, impoverendo ulteriormente il patrimonio storico e artistico presente;

l'articolo ripercorre anche le vicende storiche della struttura, evidenziando come la chiesa e il piccolo monastero annesso vennero edificati nel 1629 per volontà di una nobildonna di Paceco, inizialmente con l'intento di fondare un monastero carmelitano;

successivamente, nel 1666, il sacerdote Giuseppe Benfante ottenne l'utilizzo del complesso e vi istituì un Ritiro dedicato a San Pietro destinato ad accogliere donne in difficoltà o abbandonate;

nel 1717 un incendio danneggiò parte della struttura, che fu successivamente restaurata grazie all'intervento del duca Giovanni Sarmartino Ramondetta, il quale destinò anche un lascito testamentario per sostenere l'istituzione;

la chiesa, caratterizzata da un'unica navata e da una cantoria lignea barocca, custodiva nel tempo opere pittoriche e elementi artistici di pregio;

tuttavia, secondo quanto riportato nell'articolo, l'edificio risulterebbe chiuso e abbandonato da decenni, senza adeguate misure di tutela e vigilanza, circostanza che avrebbe favorito episodi di vandalismo e furti;

sempre secondo la fonte giornalistica, vi sarebbe l'auspicio che la struttura possa essere restaurata entro il 2029, in occasione del quarto centenario della fondazione;

considerato che:

il quartiere Albergheria rappresenta una delle aree storiche più significative del centro storico di Palermo, caratterizzata da un rilevante patrimonio culturale, architettonico e religioso;

la perdita od il progressivo deterioramento di edifici storici e luoghi di culto costituisce un grave danno per il patrimonio culturale e identitario della città e dell'intera Regione;

la presenza di immobili storici abbandonati può inoltre contribuire ad alimentare fenomeni di degrado urbano e insicurezza, incidendo negativamente sulla qualità della vita dei residenti;

per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di abbandono e degrado dell'ex chiesa di San Pietro nel quartiere Albergheria di Palermo;

se il bene risulti vincolato o censito tra i beni di interesse storico-artistico e quale sia l'attuale titolarità o gestione dell'immobile;

se, tramite la Soprintendenza ai Beni culturali di Palermo, abbiano effettuato negli ultimi anni sopralluoghi o verifiche sullo stato di conservazione della struttura;

se siano stati segnalati o accertati episodi di furto o vandalismo all'interno dell'edificio e quali misure di tutela siano state eventualmente adottate;

se intendano promuovere, anche in collaborazione con il Comune di Palermo e altri enti pubblici o privati, un progetto di recupero, restauro e valorizzazione della chiesa e dell'ex monastero, anche in vista del quarto centenario della fondazione previsto nel 2029;

quali iniziative urgenti intendano adottare per mettere in sicurezza il sito e impedire ulteriori episodi di degrado o sottrazione di beni storici.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(6 marzo 2026)

LA VARDERA

N. 3065 - Notizie urgenti in merito allo stato di sicurezza e al progetto di riqualificazione del serbatoio pensile ('fungo') di contrada Giallonghi nel Comune di Castelvetrano (TP).

- Presidente Regione

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3065 - Notizie urgenti in merito allo stato di sicurezza e al progetto di riqualificazione del serbatoio pensile ('fungo') di contrada Giallonghi nel Comune di Castelvetrano (TP).

Al Presidente della Regione, premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo giornalistico a firma del giornalista Elio Indelicato, dal titolo 'Sul fungo' deciderà la Protezione civile. Il serbatoio dismesso di Castelvetrano: al vaglio il progetto per riqualificarlo', il Comune di Castelvetrano (TP) avrebbe presentato al Dipartimento della Protezione Civile della Regione Siciliana un progetto di riqualificazione del serbatoio comunale pensile situato in contrada Giallonghi, in via Pietro Mascagni;

il progetto sarebbe stato presentato nell'ambito del PR FESR Sicilia 2021-2027 e riguarderebbe la ristrutturazione e la mitigazione del rischio sismico della struttura, con un importo complessivo previsto di circa 967 mila euro;

il serbatoio, noto tra i cittadini come il 'fungo', sarebbe stato realizzato negli anni Settanta e utilizzato in passato per il sistema idrico cittadino, risultando tuttavia dismesso da decenni;

secondo quanto riportato nell'articolo, la struttura presenterebbe evidenti fenomeni di degrado strutturale, tanto da aver determinato nel tempo criticità legate anche alla caduta di parti di cemento, con conseguenti rischi per la sicurezza pubblica;

sempre secondo la ricostruzione giornalistica, un tratto della via Mascagni risulterebbe da anni chiuso al traffico e transennato, proprio a causa delle condizioni della struttura;

in passato la Regione avrebbe anche decretato l'abbattimento del serbatoio, mentre l'ipotesi della demolizione avrebbe ricevuto parere negativo da parte dell'associazione Italia Nostra, che ne avrebbe evidenziato il valore architettonico e ingegneristico;

la struttura, infatti, risulterebbe inserita nel censimento nazionale delle architetture italiane realizzate dal 1945 ad oggi, configurandosi quindi come un manufatto di interesse per la storia dell'architettura contemporanea;

il progetto presentato dal Comune, redatto dai geometri Andrea Pisciotta e Girolamo Fiandra Bentivoglio, con RUP l'architetto Pasquale Calamia, prevederebbe la messa in sicurezza del manufatto, il miglioramento del comportamento sismico e la rimozione delle limitazioni alla viabilità;

considerato che:

la presenza di una struttura degradata e potenzialmente pericolosa in un'area urbana rappresenta una criticità per la sicurezza dei cittadini e per la viabilità locale;

allo stesso tempo, il possibile valore architettonico e storico del manufatto rende necessario valutare attentamente ogni scelta tra demolizione, recupero o rifunzionalizzazione, al fine di conciliare sicurezza pubblica e tutela del patrimonio;

appare pertanto necessario chiarire tempi, modalità e coperture finanziarie dell'intervento, nonché lo stato dell'iter amministrativo presso il Dipartimento della Protezione Civile;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione relativa al serbatoio pensile di contrada Giallonghi nel Comune di Castelvetro, noto come 'fungo', e delle criticità segnalate in merito al suo stato di degrado;

se il Dipartimento regionale della Protezione Civile abbia già avviato l'istruttoria sul progetto presentato dal Comune di Castelvetro nell'ambito del PR FESR Sicilia 2021-2027;

quali siano i tempi previsti per la valutazione della fattibilità tecnica e per l'eventuale finanziamento dell'intervento;

se ritengano necessario adottare misure urgenti di messa in sicurezza della struttura nelle more della definizione dell'iter progettuale;

se sia stata effettuata una valutazione sul valore architettonico e culturale dell'opera, anche alla luce della sua inclusione nel censimento nazionale delle architetture italiane dal 1945 ad oggi;

quali iniziative intendano adottare per garantire la sicurezza dei residenti e la riapertura della viabilità nella zona interessata, oggi parzialmente interdetta al traffico.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(6 marzo 2026)

LA VARDERA

N. 3066 - Richiesta di riferire urgentemente in Aula chiarimenti sull'utilizzo delle basi militari americane in Sicilia e sui rischi per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini siciliani con riferimetno all'escalation in Medio Oriente -. Garanzie sulle condizioni di pace.

- Presidente Regione

Adorno Erminia Lidia; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3066 - Richiesta di riferire urgentemente in Aula chiarimenti sull'utilizzo delle basi militari americane in Sicilia e sui rischi per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini siciliani con riferimetno all'escalation in Medio Oriente -. Garanzie sulle condizioni di pace.

Al Presidente della Regione, premesso che:

il 28 febbraio 2026 è stata avviata un'offensiva militare israelo-statunitense contro la Repubblica Islamica dell'Iran denominata Operazione 'Roaring Lion' o 'Epic Fury' che, secondo gli ultimi bilanci, ha già provocato 787 morti; il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato che l'attacco potrebbe avere una durata compresa fra 4 e 5

settimane, non escludendo l'invio di truppe di terra;

le recenti operazioni militari condotte dagli Stati Uniti d'America nei confronti dell'Iran hanno determinato una grave escalation militare in Medio Oriente, alimentando uno scenario di guerra dalle conseguenze potenzialmente imprevedibili sul piano internazionale;

il conflitto in corso espone l'area mediterranea e le infrastrutture militari presenti nei territori alleati degli Stati Uniti a possibili rischi di ritorsioni o rappresaglie;

la Sicilia riveste da decenni un ruolo strategico nello scacchiere militare internazionale per la presenza di importanti installazioni militari e infrastrutture utilizzate dalle forze armate statunitensi e della NATO;

un drone Triton della Marina statunitense è partito la mattina del 4 marzo 2026 dalla base di Sigonella (CT) diretto verso il Golfo;

considerato che:

nel territorio siciliano sono presenti installazioni militari di rilevanza strategica quali la base di Sigonella, la base aerea Birgi a Trapani e il sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS di Niscemi (CL);

tali infrastrutture, per la loro funzione nell'ambito delle operazioni militari internazionali, potrebbero essere considerate obiettivi sensibili in caso di allargamento del conflitto o di azioni di rappresaglia;

la popolazione siciliana manifesta crescente preoccupazione per le possibili ricadute del conflitto sulla sicurezza del territorio regionale e sulla tutela dell'incolumità pubblica;

la storia, la cultura e la vocazione della Sicilia sono profondamente legate ai valori del dialogo, dell'incontro tra i popoli e della cooperazione tra le civiltà del Mediterraneo;

l'isola ha sempre rappresentato un ponte tra culture e non può essere trasformata in una piattaforma militare esposta ai rischi delle tensioni internazionali;

la Regione, pur non avendo competenze dirette in materia di politica estera e difesa, ha il dovere istituzionale di attivare tutte le interlocuzioni necessarie con il Governo nazionale per garantire la sicurezza dei cittadini e del territorio;

l'Assemblea Regionale Siciliana debba essere tempestivamente informata circa i rischi connessi alla situazione internazionale e sulle eventuali iniziative che il Governo regionale intende intraprendere;

per sapere se intenda riferire in Aula con urgenza:

a) al fine di assicurare la popolazione siciliana, sulle iniziative che intenda intraprendere per la tutela della sicurezza e della pace del territorio regionale;

b) sulle iniziative che intenda intraprendere affinché la Sicilia continui ad essere terra di pace, di dialogo e di incontro tra i popoli;

c) sullo stato delle interlocuzioni con il Governo nazionale, riguardo il coinvolgimento delle basi militari e degli impianti satellitari statunitensi presenti in Sicilia, nelle azioni di guerra in Medio Oriente e per scongiurare la possibilità che le basi e gli impianti satellitari statunitensi, rappresentino bersagli di eventuali ritorsioni e rappresaglie da parte delle forze militari coinvolte, per tutelare l'incolumità e la sicurezza dei cittadini siciliani e garantire stabilmente condizioni di pace nella nostra regione;

sulle iniziative che intenda intraprendere nei confronti del Governo nazionale per scongiurare la possibilità che le basi e gli impianti satellitari statunitensi presenti sul territorio siciliano, rappresentino bersagli di eventuali ritorsioni e rappresaglie da parte delle forze militari iraniane e di tutte le altre forze che saranno coinvolte in questo scenario di guerra diventato oramai planetario, per tutelare l'incolumità e la sicurezza dei cittadini siciliani e garantire stabilmente condizioni di pace nella nostra regione;

sull'eventuale siano stati predisposti piani di prevenzione e di sicurezza, attraverso la Protezione Civile, in maniera da informare la popolazione in caso di eventuali scenari di crisi.

(6 marzo 2026)

ADORNO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI
PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA

N. 3067 - Urgenti interventi in merito alla carenza di microinfusori e presidi per la somministrazione di insulina ai pazienti affetti da diabete mellito di tipo 1 nelle farmacie territoriali della Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3067 - Urgenti interventi in merito alla carenza di microinfusori e presidi per la somministrazione di insulina ai pazienti affetti da diabete mellito di tipo 1 nelle farmacie territoriali della Regione siciliana.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il diabete mellito di tipo 1 è una patologia cronica autoimmune che richiede la somministrazione continua e precisa di insulina per garantire la sopravvivenza e prevenire gravi complicanze metaboliche;

molti pazienti, tra cui numerosi minori, utilizzano sistemi avanzati di somministrazione insulinica come il microinfusore Omnipod Dash, dispositivo che consente una gestione più stabile e sicura della glicemia;

tale dispositivo deve essere sostituito mediamente ogni tre giorni e necessita dell'utilizzo di specifiche tipologie di insulina rapida, tra cui la Insulina lispro, fondamentale per il corretto funzionamento della terapia;

secondo numerose segnalazioni provenienti da famiglie di pazienti affetti da diabete mellito di tipo 1 nella provincia di Palermo, le farmacie territoriali non dispongono da settimane delle scorte necessarie di microinfusori e presidi correlati;

risulterebbe che l'ultimo ordine dei dispositivi sia stato effettuato alla fine del mese di gennaio

e che, secondo quanto riferito dai fornitori, tra cui la società Theras Group, vi sarebbero difficoltà nella disponibilità dei microinfusori, senza tuttavia indicazioni chiare sui tempi di consegna;

tale situazione sta generando forte preoccupazione tra i pazienti e le loro famiglie, che rischiano di rimanere privi di dispositivi salvavita indispensabili per la gestione quotidiana della malattia;

l'eventuale mancata disponibilità dei microinfusori costringerebbe molti pazienti a cambiare improvvisamente terapia, con il rischio concreto di scompenso glicemico, aumento dell'emoglobina glicata e gravi conseguenze per la salute, soprattutto nei pazienti pediatrici;

considerato che:

i presidi per il trattamento del diabete rientrano tra i dispositivi essenziali garantiti dal Servizio sanitario regionale;

l'eventuale interruzione nella distribuzione di tali dispositivi rappresenta un grave disservizio sanitario e mette a rischio la continuità terapeutica dei pazienti;

la continuità nell'erogazione di presidi e farmaci salvavita costituisce un diritto fondamentale dei cittadini e un obbligo per il sistema sanitario pubblico;

per sapere:

se siano a conoscenza della carenza di microinfusori e presidi per la terapia insulinica segnalata nelle farmacie territoriali della Città Metropolitana di Palermo;

quali siano le cause che hanno determinato il ritardo nella consegna dei dispositivi ordinati a fine gennaio e perché tali presidi non risultino ancora disponibili per i pazienti;

quali misure urgenti intendano adottare per garantire la continuità terapeutica ai pazienti affetti da diabete mellito di tipo 1, in particolare ai minori che utilizzano sistemi di infusione continua di insulina;

se non ritengano necessario attivare con urgenza un monitoraggio regionale delle scorte e della distribuzione dei presidi diabetologici al fine di

prevenire ulteriori carenze e assicurare la tempestiva fornitura alle farmacie territoriali;

entro quali tempi prevedano il ripristino della regolare disponibilità dei microinfusori e dei dispositivi correlati per tutti i pazienti aventi diritto.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 marzo 2026)

LA VARDERA

N. 3068 - Notizie urgenti in merito a presunti interventi di cementificazione sulla battigia dell'Arenella nel territorio di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3068 - Notizie urgenti in merito a presunti interventi di cementificazione sulla battigia dell'Arenella nel territorio di Siracusa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

secondo notizie di stampa relative a quanto accaduto presso il litorale dell'Arenella, nel territorio del Comune di Siracusa, sarebbero state effettuate colate di cemento direttamente sulla battigia, in un'area sottoposta a vincoli paesaggistici e ambientali;

la vicenda ha suscitato forte indignazione tra cittadini, associazioni e attivisti ambientalisti, che denunciano un presunto grave scempio ambientale lungo la linea di costa;

secondo le informazioni diffuse dalla stampa, la Procura della Repubblica di Siracusa avrebbe iscritto nel registro degli indagati quattro persone nell'ambito delle indagini relative alle opere realizzate sulla battigia;

risulterebbe, inoltre, che le strutture presenti

nel cantiere possano configurare un'occupazione della battigia, area appartenente al demanio marittimo e soggetta a particolari tutele normative;

la battigia costituisce un bene pubblico indisponibile e qualsiasi intervento che ne modifichi la morfologia o l'equilibrio naturale può determinare alterazioni dei flussi sedimentari, incremento dell'erosione costiera e danni all'ecosistema marino;

dalle segnalazioni emergerebbe, inoltre, che, durante le operazioni di cementificazione, vi sarebbero stati tentativi di contattare le autorità competenti senza che fosse immediatamente disposto un intervento di controllo sul posto;

la tutela del demanio marittimo, delle coste e del paesaggio rientra tra le competenze pubbliche che richiedono un sistema di vigilanza costante e coordinato tra enti locali, Regione e autorità preposte;

considerato che:

la Sicilia possiede un patrimonio costiero di straordinario valore ambientale, paesaggistico ed economico che necessita di particolare protezione;

eventuali interventi abusivi o non conformi alla normativa vigente rischiano di compromettere irreversibilmente tratti di costa e generare costi elevati per eventuali opere di ripristino ambientale;

risulta fondamentale garantire massima trasparenza sulle autorizzazioni eventualmente rilasciate e sui controlli effettuati dagli enti competenti;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti relativi alle presunte colate di cemento realizzate sulla battigia dell'Arenella nel territorio di Siracusa;

quali autorizzazioni urbanistiche, paesaggistiche o demaniali siano state eventualmente rilasciate per i lavori in corso nel tratto di litorale interessato;

se abbiano attivato verifiche ispettive, anche tramite i propri dipartimenti competenti, per accertare la regolarità delle opere realizzate;

quali controlli siano stati effettuati dagli

enti preposti alla tutela del demanio marittimo e del paesaggio e se vi siano state eventuali omissioni o ritardi negli interventi di vigilanza;

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire la tutela ambientale del litorale dell'Arenella e, qualora venissero accertate irregolarità, per procedere al ripristino dello stato dei luoghi;

se non ritengano opportuno rafforzare i sistemi di monitoraggio e controllo delle aree costiere siciliane sottoposte a vincolo paesaggistico.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(9 marzo 2026)

LA VARDERA

N. 3069 - Iniziative urgenti a tutela del comparto agricolo regionale e per il contrasto a eventuali condotte speculative.

- Presidente Regione
- Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

Di Paola Nunzio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII LEGISLATURA

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3069 - Iniziative urgenti a tutela del comparto agricolo regionale e per il contrasto a eventuali condotte speculative.

Al Presidente della Regione e All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in questi giorni si registrano, sul territorio regionale, significativi rincari dei prezzi dei carburanti, con particolare riferimento al gasolio agricolo, che in alcune zone ha fatto registrare aumenti fino al 45 per cento in meno di una settimana, determinando una situazione di vera e propria emergenza per le imprese del comparto primario;

secondo quanto riportato da autorevoli organi di stampa, tali aumenti sarebbero riconducibili agli

effetti dell'operazione militare USA-Israele contro l'Iran del 28 febbraio scorso e alla conseguente chiusura dello Stretto di Hormuz, attraverso il quale transita circa il 20 per cento del petrolio mondiale, con ripercussioni immediate sulle quotazioni internazionali del greggio;

considerato che:

nel comparto agricolo siciliano il gasolio agricolo non è utilizzato unicamente per l'alimentazione dei mezzi meccanici, ma incide in maniera determinante sul riscaldamento delle serre, sui sistemi di irrigazione, sui gruppi elettrogeni nonché sulle attività di raccolta e trasporto dei prodotti, arrivando a rappresentare fino al 20 per cento dei costi di produzione delle aziende agricole;

le imprese agricole accedono al carburante tramite il sistema UMA (Utenti Motori Agricoli), che prevede un regime agevolato di accise e un'aliquota IVA ridotta al 10 per cento, regime che, tuttavia, si dimostra insufficiente a fronte di dinamiche di mercato caratterizzate da aumenti improvvisi e di carattere eccezionale delle quotazioni internazionali;

rilevato che:

alcune organizzazioni di categoria, tra cui Confagricoltura Ragusa, hanno lanciato un pubblico e pressante appello alle istituzioni territoriali e nazionali affinché non lascino soli gli agricoltori di fronte a una crisi che rischia di compromettere la tenuta economico-occupazionale del comparto e di mettere in discussione la stessa continuità produttiva di molte aziende;

contestualmente, notizie di stampa e servizi televisivi regionali riferiscono di rincari definiti da guerra sui prezzi al consumo della frutta e di altri prodotti ortofrutticoli in Sicilia, con aumenti che non sempre appaiono proporzionati ai reali incrementi dei costi di produzione e di trasporto, sollevando il sospetto di possibili condotte speculative lungo la filiera;

tali fenomeni determinano un duplice e grave pregiudizio: da un lato, per i produttori agricoli siciliani, schiacciati dall'aumento dei costi e dalla ridotta capacità di trasferirli a valle; dall'altro, per i consumatori, costretti a sostenere prezzi finali significativamente più elevati, in un contesto socio-economico già segnato da inflazione e perdita di potere d'acquisto;

la Regione, in virtù del proprio Statuto speciale e della competenza in materia di agricoltura e sviluppo rurale, è chiamata a svolgere un ruolo attivo di sostegno al comparto primario e di vigilanza sul corretto funzionamento dei mercati, anche attraverso gli strumenti di programmazione e di spesa della politica agricola comune e del PSR;

l'eccezionale impennata dei costi energetici, e in particolare del gasolio agricolo, rischia di vanificare gli sforzi compiuti in questi anni per la competitività delle imprese agricole siciliane, in particolare delle filiere ortofrutticole e zootecniche, con possibili ricadute in termini di chiusura di aziende, perdita di posti di lavoro e abbandono delle campagne;

l'aumento repentino e consistente dei prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli, se non adeguatamente giustificato da fattori oggettivi e documentabili lungo la filiera, può integrare condotte speculative in danno dei consumatori e configurare distorsioni concorrenziali e pratiche scorrette, rispetto alle quali occorre attivare con urgenza gli strumenti di controllo, monitoraggio e repressione previsti dall'ordinamento;

appare necessario coordinare le iniziative della Regione con quella del Governo nazionale, sia sul piano delle misure emergenziali (crediti d'imposta, ristori mirati, eventuali interventi sulle accise e sui titoli UMA) sia su quello del potenziamento dei controlli e della vigilanza sui prezzi, al fine di evitare che una crisi internazionale si traduca in indebite rendite di posizione a danno dei produttori e dei cittadini;

per sapere:

se siano a conoscenza, con dati aggiornati e disaggregati per provincia, dell'entità degli aumenti del prezzo del gasolio agricolo registrati nelle ultime settimane in Sicilia, e quali valutazioni siano state tratte in ordine all'impatto sui costi di produzione delle imprese agricole;

se non ritengano di dover attivare con urgenza, d'intesa con il Governo nazionale e con gli organismi competenti (tra cui l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente e le Prefetture), un tavolo di crisi permanente dedicato al monitoraggio dei prezzi dei carburanti agricoli

e dei prodotti ortofrutticoli in Sicilia, nonché all'individuazione di eventuali fenomeni speculativi lungo la filiera;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per sostenere il comparto agricolo regionale e, in particolare, le aziende maggiormente esposte all'aumento del costo del gasolio, anche valutando:

la rimodulazione in aumento delle assegnazioni UMA per il 2026 nelle aree più colpite;

l'attivazione di misure straordinarie di sostegno alla liquidità aziendale (contributi in conto interessi, garanzie su linee di credito, compensazioni fiscali o contributive compatibilmente con il quadro europeo sugli aiuti di Stato);

l'utilizzo mirato delle risorse del PSR e degli altri strumenti di programmazione comunitaria per interventi volti a ridurre la dipendenza energetica delle aziende agricole (efficientamento, energie rinnovabili, biometano agricolo, ecc.);

se non intendano avviare specifiche iniziative di vigilanza, anche in collaborazione con le competenti autorità statali, sui listini e sulle dinamiche dei prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli in Sicilia, al fine di accertare l'eventuale sussistenza di condotte speculative in danno dei consumatori e di adottare le conseguenti iniziative nelle sedi competenti;

quali misure urgenti intendano porre in essere per garantire, da un lato, la sostenibilità economica delle imprese agricole siciliane in questa fase di eccezionale incremento dei costi energetici e, dall'altro, la tutela del potere d'acquisto delle famiglie, anche attraverso campagne di informazione e trasparenza sui prezzi e iniziative di promozione delle filiere corte e dei mercati di prossimità.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(9 marzo 2026)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 3072 - Chiarimenti in merito ai lavoratori in esubero della Sifi S.p.A. di Aci Sant'Antonio (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Marano Jose; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3072 - Chiarimenti in merito ai lavoratori in esubero della Sifi S.p.A. di Aci Sant'Antonio (CT).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'azienda è una storica realtà del territorio etneo nel campo farmaceutico che si occupa a livello internazionale dello sviluppo, della produzione e della commercializzazione di soluzioni per il trattamento delle patologie oculari;

nel 2025 la società è stata acquisita dal gruppo farmaceutico spagnolo Faes Farma nell'ambito di una strategia di espansione internazionale nel settore dell'oftalmologia;

nel febbraio 2026, la società ha annunciato una riorganizzazione del personale nello stabilimento di Aci Sant'Antonio con la previsione di un esubero di iniziale di 52 lavoratori su 369 dipendenti;

rilevato che:

a seguito di diversi incontri tra l'azienda e le organizzazioni sindacali dei lavoratori gli esuberanti sono stati ridotti a 43 lavoratori;

sono previsti incentivi economici destinati ai lavoratori che scelgano di aderire volontariamente a programmi di esodo, al fine di contenere il numero complessivo di licenziamenti e ridurre l'impatto occupazionale;

tali accordi saranno soggetti alla ratifica dei lavoratori che si riuniranno nelle prossime sedute

assembleare del 12 marzo;

la riduzione del personale presso lo stabilimento di Aci Sant'Antonio potrebbe essere interpretata come un possibile segnale di riorganizzazione delle attività produttive, ipotizzando la potenziale delocalizzazione di una parte o della totalità delle produzioni attualmente svolte all'interno del sito;

la contrazione dell'attività produttiva può influire negativamente sul tessuto economico locale e sull'intero territorio ed i lavoratori potrebbero essere costretti a ricorrere a strumenti di sostegno temporanei o accettare impieghi meno stabili o qualificati;

le procedure di esodo, nell'ipotesi in cui verranno ratificate dai lavoratori, possono favorire una transizione graduale verso il licenziamento ma non risolvono il problema occupazionale dei 43 lavoratori in esubero;

in queste situazioni l'intervento pubblico è fondamentale per evitare la depressione economica del territorio e mitigare l'impatto sociale e psicologico sulla cittadinanza, da una parte, e mettere insieme tutti gli attori coinvolti per trovare una soluzione comune che riconosca adeguata tutela a tutti i lavoratori, dall'altra parte; appare indispensabile intervenire con urgenza e immediatezza per garantire le famiglie dei lavoratori interessati al licenziamento;

per sapere:

se intendano convocare un tavolo istituzionale con il Ministero del Made in Italy e le parti interessate per valutare soluzioni alternative ai licenziamenti;

quali misure intendono adottare per tutelare il personale in esubero e favorire percorsi di reinserimento nel mercato del lavoro al fine di non disperdere il know-how acquisito.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(10 marzo 2026)

MARANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI
PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 3073 - Chiarimenti in merito ai lavori di realizzazione di una condotta per il coinvolgimento dei reflui, provenienti dal Comune di Aci Castello (CT), al vecchio allacciante del Comune di Catania, con recapito finale al depuratore di Pantano d'Arci.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Marano Jose; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3073 - Chiarimenti in merito ai lavori di realizzazione di una condotta per il coinvolgimento dei reflui, provenienti dal Comune di Aci Castello (CT), al vecchio allacciante del Comune di Catania, con recapito finale al depuratore di Pantano d'Arci.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 gennaio 1999 è stato dichiarato, nella Regione siciliana, lo stato di emergenza in materia di bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione;

con Ordinanza Commissariale n. 706 del 29.11.2011, il soggetto attuatore, con i poteri di deroga previsti, ha approvato il progetto definitivo dei lavori di 'Realizzazione di una condotta fognaria per il convogliamento dei reflui, provenienti dal Comune di Aci Castello, al vecchio allacciante del Comune di Catania, con recapito finale al depuratore di Pantano d'Arci' per un importo complessivo di euro 21.700.000,00;

con delibera CIPE n. 60/2012 e con l'APQ del 30.1.2013, l'intervento di cui alinea precedente è stato finanziato con le seguenti fonti di finanziamento: euro 13.900.000 Delibera CIPE n. 60/2012, euro 5.900.000 Ministero dell'Ambiente, euro 1.000.000 Comune di Aci Castello, euro 750.000 Comune di Acicatena, euro 150.000 Comune di Acireale;

con disposizione n. 1092 del 20/07/2016, il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti ha approvato il progetto esecutivo dell'opera con importo contrattuale complessivamente pari ad euro 16.859.868,28;

con D.D.G. n. 1355 del 16/11/2018, l'intervento in argomento è stato imputato al PO FESR Sicilia 2014/2020, Azione 6.3.1. 'Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili' come progetto retrospettivo, con un Quadro Tecnico Economico complessivo pari a euro 16.859.868,28;

con D.D.G. n. 803 del 18/08/2022, a seguito dei costi da sostenere nei confronti dei soggetti gestori dei servizi interferenti, è stata disposta la modifica delle somme a disposizione dell'Amministrazione del quadro economico dell'intervento;

considerato che:

l'opera è in fase di completamento ed una volta ultimata consentirà di convogliare i reflui urbani del Comune di Aci Castello verso il depuratore di Pantano d'Archi sito nel territorio del Comune di Catania, contribuendo così a superare una delle più rilevanti criticità ambientali che storicamente interessano la costa etnea;

la realizzazione del collettore fognario rappresenta un intervento strategico per la tutela dell'ambiente marino, per la qualità delle acque costiere e per la salvaguardia di un territorio caratterizzato da una forte vocazione turistica e paesaggistica;

nonostante l'avanzato stato di completamento dei lavori, non risulterebbe ancora definito con chiarezza il soggetto responsabile della gestione operativa e della manutenzione dell'infrastruttura una volta ultimata e collaudata;

tale situazione rischia di determinare un grave paradosso amministrativo per cui un'opera pubblica di rilevante valore economico e ambientale potrebbe non entrare in funzione nei tempi previsti o addirittura restare inutilizzata;

la mancata definizione della governance gestionale evidenzia una criticità nella programmazione delle opere pubbliche, laddove la realizzazione dell'infrastruttura non sarebbe stata accompagnata da una chiara pianificazione della

fase successiva di esercizio e manutenzione;

eventuali ritardi nell'attivazione dell'impianto potrebbero determinare il deterioramento delle apparecchiature già installate e configurare un ulteriore spreco di risorse pubbliche, oltre a ritardare i benefici ambientali attesi per il territorio;

appare indispensabile individuare con tempi certi il soggetto responsabile della gestione dell'infrastruttura nonché garantire un coordinamento efficace tra gli enti coinvolti e i gestori del servizio idrico integrato;

per sapere:

quale soggetto sia stato individuato o si intenda individuare quale gestore dell'infrastruttura una volta completata e collaudata;

se abbiano avviato o intendano avviare un confronto istituzionale con gli enti locali interessati e con i soggetti gestori del servizio idrico integrato al fine di definire in modo chiaro e definitivo la governance dell'opera;

quali siano i tempi previsti per l'entrata in funzione del collettore e per il suo pieno collegamento operativo con il sistema di depurazione dell'area metropolitana di Catania;

quali iniziative intendano adottare per evitare che un'infrastruttura strategica di tale importanza per l'intero territorio metropolitano possa restare inutilizzata o subire ritardi significativi nella sua messa in funzione.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(10 marzo 2026)

MARANO - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI
PAOLA - DE LUCA A. - CIMINNISI - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

N. 3074 - Notizie urgenti in merito all'utilizzo di risorse pubbliche per l'organizzazione della Sagra del Mandorlo in Fiore 2026 nel Comune di Agrigento.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3074 - Notizie urgenti in merito all'utilizzo di risorse pubbliche per l'organizzazione della Sagra del Mandorlo in Fiore 2026.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la manifestazione denominata 'Sagra del Mandorlo in Fiore', storicamente organizzata nel Comune di Agrigento, rappresenta un evento culturale e turistico di rilevanza internazionale per il territorio siciliano;

secondo quanto riportato dal quotidiano 'Agrigento Notizie', in un articolo giornalistico dal titolo 'Mandorlo in fiore 2026: sarà la sagra più costosa degli ultimi anni, ecco a cosa sono destinati i soldi', a firma della giornalista Concetta Rizzo, l'edizione 2026 della manifestazione comporterebbe una spesa complessiva pari a circa 807.779 euro, risultando una delle edizioni più costose degli ultimi anni;

in particolare, il piano finanziario approvato dalla Giunta comunale di Agrigento prevederebbe: circa 500 mila euro destinati all'organizzazione generale, alla pubblicità e ai servizi logistici per i gruppi folkloristici; 150 mila euro provenienti dal fondo per la promozione del territorio; circa 122 mila euro derivanti dall'avanzo vincolato dell'imposta di soggiorno e 40 mila euro quale contributo del Libero Consorzio Comunale di Agrigento;

tali risorse deriverebbero in larga parte dal bilancio pubblico e da fondi destinati alla promozione territoriale e turistica;

considerato che:

la manifestazione si svolgerà per un periodo di circa nove giorni con eventi folkloristici, sfilate e spettacoli;

negli anni precedenti i costi della manifestazione risultavano inferiori, attestandosi

indicativamente intorno ai 633 mila euro nel 2024 e circa 700 mila euro nel 2025, evidenziando quindi un incremento significativo della spesa pubblica;

la rilevanza dell'evento, pur riconosciuta sotto il profilo culturale e turistico, rende necessario assicurare massima trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche, nella definizione dei capitoli di spesa e nelle eventuali procedure di affidamento;

appare, altresì, opportuno verificare la reale ricaduta economica e turistica sul territorio in rapporto all'entità delle somme impegnate;

per sapere:

se siano a conoscenza del piano finanziario relativo alla manifestazione 'Sagra del Mandorlo in Fiore 2026' e dell'entità delle risorse pubbliche complessivamente impegnate;

se tra le somme destinate all'organizzazione dell'evento risultino impiegati fondi regionali diretti o indiretti, o risorse provenienti da programmi regionali di promozione turistica o culturale;

se ritengano opportuno acquisire elementi di verifica in merito alla programmazione, alla gestione delle risorse e alle eventuali procedure di affidamento e organizzazione dell'evento, al fine di garantire la piena trasparenza nell'utilizzo di fondi pubblici;

quali iniziative intendano adottare per assicurare che manifestazioni di tale rilievo siano organizzate con adeguata programmazione, sostenibilità economica e reale valorizzazione del territorio, favorendo anche il coinvolgimento di sponsor e risorse private.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(10 marzo 2026)

LA VARDERA

N. 3075 - Notizie urgenti in merito alla programmata chiusura della SS115 all'altezza di Sciacca (AG) per i lavori alla galleria Belvedere ed ai disagi per la viabilità alternativa.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

La Vardera Ismaele;

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 3075 - Notizie urgenti in merito alla programmata chiusura della SS115 all'altezza di Sciacca (AG) per i lavori alla galleria Belvedere ed ai disagi per la viabilità alternativa.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano Giornale di Sicilia nell'edizione del 5 marzo 2026, in un articolo a firma del giornalista Giuseppe Pantano, si avvicinerebbe la chiusura della Strada Statale 115, nel tratto ricadente nel territorio del Comune di Sciacca (AG), per consentire i lavori di demolizione e ricostruzione della galleria Belvedere;

il medesimo articolo evidenzia che i lavori avrebbero una durata stimata di circa tre anni, con completamento previsto entro settembre 2029, e che la chiusura della statale comporterebbe il trasferimento del traffico sulla viabilità alternativa cittadina;

sempre secondo quanto riportato dalla citata fonte giornalistica, il sindaco di Sciacca avrebbe convocato una riunione del Consiglio comunale per affrontare la questione della viabilità alternativa e dei possibili disagi che potrebbero derivarne per cittadini, lavoratori e per quanti attraversano quotidianamente la zona;

nell'articolo si sottolinea inoltre come la galleria Belvedere rappresenti uno snodo strategico per la mobilità non soltanto per la città di Sciacca ma per un ampio quadrante della Sicilia, collegando la parte orientale dell'ex provincia di Agrigento con l'area occidentale dell'isola, in direzione delle ex province di Trapani e Palermo;

viene altresì evidenziato come la deviazione del traffico, compreso quello dei mezzi pesanti, verso la viabilità alternativa urbana potrebbe determinare rilevanti criticità per la circolazione, con possibili ripercussioni sulla qualità della vita dei cittadini e sulla sicurezza stradale;

ulteriori preoccupazioni sarebbero state espresse dal Comitato Sanità di Sciacca in merito alle possibili difficoltà di accesso e di transito per i mezzi di soccorso dell'ospedale e dei vigili del fuoco, le cui strutture operative insistono proprio nell'area interessata dalla nuova viabilità;

sempre secondo quanto riportato dal Giornale di Sicilia, ANAS avrebbe dichiarato che la chiusura della statale non avverrà finché la viabilità alternativa non sarà completata e resa pienamente operativa, ribadendo l'impegno a ridurre al minimo l'impatto sulla circolazione e sulla vita quotidiana dei cittadini;

considerato che:

la S.S. 115 rappresenta una arteria fondamentale per la mobilità dell'area sud-occidentale della Sicilia, utilizzata quotidianamente da migliaia di cittadini, lavoratori e mezzi commerciali;

da un accesso agli atti richiesto nel mese di gennaio 2025 dal Consigliere comunale del Comune di Sciacca Raimondo Brucculeri, esponente del Movimento ControCorrente e Presidente della Commissione Consiliare Attività Produttive, è emerso che già in data 10 luglio 2024 era stato redatto un verbale nel quale l'amministrazione comunale aveva individuato l'attuale soluzione di viabilità alternativa;

la suddetta proposta è stata oggetto di forti perplessità e contestazioni espresse dallo stesso Consigliere Comunale nel corso dei lavori del Consiglio comunale, come risulta dalla deliberazione del Consiglio comunale n. 80 del 2 ottobre 2025;

secondo quanto evidenziato, l'attuale soluzione di viabilità alternativa rischierebbe di determinare significative criticità sotto il profilo della mobilità urbana e della sicurezza pubblica, tra cui: - un sensibile incremento del traffico veicolare, compreso quello dei mezzi pesanti, all'interno della viabilità cittadina; - fenomeni di congestione e rallentamenti del traffico, con inevitabili disagi per cittadini e lavoratori; - maggiori rischi per la sicurezza stradale, soprattutto nelle zone maggiormente urbanizzate; - possibili difficoltà di transito per i mezzi di soccorso, con particolare riferimento ai servizi dell'ospedale e del comando dei vigili del fuoco; - ricadute negative sulle attività economiche e commerciali della città;

nel corso delle interlocuzioni tecniche sarebbe stata inoltre individuata una soluzione alternativa ritenuta più funzionale e meno impattante per la viabilità urbana, che tuttavia sarebbe stata ritenuta dagli uffici non percorribile poiché il tracciato interesserebbe alcuni terreni di proprietà privata;

tale circostanza pone, tuttavia, una questione di rilievo pubblico, atteso che in presenza di esigenze legate alla sicurezza della circolazione, alla tutela dell'incolumità dei cittadini e alla funzionalità dei servizi essenziali, l'interesse pubblico deve necessariamente prevalere sull'interesse privato, anche attraverso gli strumenti previsti dalla normativa vigente;

una chiusura prolungata, se non adeguatamente pianificata e accompagnata da efficaci misure compensative, rischia di provocare seri disagi alla mobilità, al sistema economico locale e ai servizi essenziali, in particolare quelli sanitari e di emergenza;

appare necessario garantire informazioni chiare, tempi certi ed un coordinamento istituzionale efficace tra ANAS, Regione Siciliana e amministrazioni locali;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione descritta e delle criticità segnalate in relazione alla prossima chiusura della SS115 nel tratto della galleria Belvedere nel territorio di Sciacca;

se abbiano avviato o intendano avviare un confronto con ANAS e con l'amministrazione comunale di Sciacca al fine di monitorare l'impatto dei lavori e garantire una gestione efficace della viabilità alternativa;

quali misure straordinarie di gestione del traffico e di sicurezza stradale intendano adottare per limitare i disagi alla popolazione e alle attività economiche del territorio;

quali iniziative intendano intraprendere per garantire la piena operatività e la rapidità di intervento dei mezzi di emergenza, in particolare quelli dell'ospedale e dei vigili del fuoco;

se non ritengano opportuno valutare la possibilità di riconsiderare soluzioni alternative più efficaci sotto il profilo della sicurezza e

della funzionalità della viabilità, anche attraverso gli strumenti previsti dall'ordinamento, al fine di assicurare che le scelte adottate rispondano pienamente all'interesse pubblico e riducano al minimo i disagi per la comunità;

se non ritengano opportuno predisporre un piano straordinario di monitoraggio e comunicazione pubblica sull'avanzamento dei lavori e sulle eventuali modifiche alla viabilità.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(10 marzo 2026)

LA VARDERA

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA IN COMMISSIONE

N. 3071 - Procedimento autorizzativo di un impianto di biometano nel Comune di Rodì Milici (ME).

- Assessore Territorio e Ambiente

De Luca Antonino; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Adorno Erminia Lidia;

INTERROGAZIONE (risposta in Commissione)

N. 3071 - Procedimento autorizzativo di un impianto di biometano nel Comune di Rodì Milici (ME).

All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la società Agrienergia Circolare 1 S.r.l., con sede legale in Roma, ha presentato istanza di Procedura Abilitativa Semplificata (PAS) ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 28 del 2011 e ss.mm. presso il Comune di Rodì Milici (ME) per la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica per la produzione di biometano da immettere nella rete nazionale di trasporto, con capacità produttiva dichiarata pari a 500 Sm³/h;

l'impianto è dimensionato per il trattamento di 96.680 tonnellate annue di biomasse, prevalentemente sottoprodotti agroindustriali e reflui zootecnici provenienti da soggetti terzi, mentre il piano di approvvigionamento attesta una disponibilità potenziale di matrici organiche sensibilmente superiore, pari a 149.422 tonnellate annue;

il sito individuato per l'intervento si colloca in immediata adiacenza alla discarica di Mazzarrà Sant'Andrea (ME), sita in contrada Zuppà, attualmente interessata da una situazione di emergenza ambientale connessa a fenomeni di instabilità del corpo rifiuti, già oggetto di interventi urgenti e risulta altresì contiguo alla Fiumara Mazzarrà, corso d'acqua caratterizzato da regime torrentizio e riconosciute condizioni di vulnerabilità idraulica;

con determinazione n. 317 del 24 dicembre 2024, il Comune di Rodì Milici ha dato atto della positiva conclusione della PAS, autorizzando la realizzazione dell'impianto senza che fosse acquisita alcuna autorizzazione ambientale (AUA), senza che fosse adottato un formale provvedimento di non assoggettabilità a VIA e senza che i Comuni

limitrofi, i cui territori sono direttamente interessati dalle ricadute dell'intervento, fossero coinvolti in alcuna fase del procedimento;

in data 21 maggio 2025 la società ha presentato un'istanza di variante consistente nella sostituzione del cogeneratore con un'unità di potenza inferiore (da 635 kW a 370 kW) lasciando invariata la capacità produttiva di biometano a 500 Sm³/h e richiedendo per tale modifica la semplice presa d'atto del Comune, senza attivazione di una nuova Conferenza dei servizi;

alla data di presentazione del presente atto, i lavori risultano in corso di esecuzione sul sito;

considerato che:

emergono rilevanti profili di incertezza in ordine alla corretta qualificazione procedurale dell'intervento: la totalità delle matrici organiche proviene da soggetti terzi, senza alcun collegamento funzionale con un'attività agricola del proponente, il che induce a dubitare della legittimità della qualificazione dell'impianto come 'agricolo' e ad interrogarsi se l'impianto non avrebbe dovuto seguire il regime dell'Autorizzazione Unica (AU) anziché la PAS comunale;

SNAM Rete Gas S.p.A., nel parere reso nell'ambito della Conferenza dei servizi (prot. DISIC/LAV/704 del 03/10/2024), ha formalmente evidenziato che il gasdotto di collegamento tra l'impianto e la rete di trasporto (opera indispensabile per l'immissione in rete del biometano) non è compreso nella PAS e risulta privo di titolo autorizzativo, precisando che la sua mancata inclusione nell'iter già avviato 'ne impedirà, di fatto, la sua autorizzazione all'interno dell'iter autorizzativo stesso' e suggerendo il ricorso a una procedura di Autorizzazione Unica comprensiva di entrambe le opere;

la potenza energetica corrispondente alla produzione dichiarata di 500 Sm³/h di biometano è pari a circa 5 MW di energia chimica immessa in rete, valore cinque volte superiore alla soglia di 1 MW prevista dal punto 2 dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152 del 2006 per l'assoggettamento alla verifica di impatto ambientale degli impianti non termici di produzione di energia; la relazione di non assoggettabilità depositata dal proponente non affronta tale questione classificatoria, e non risulta mai essere stato adottato un formale provvedimento di non assoggettabilità a VIA da parte dell'Autorità competente;

la relazione di non assoggettabilità a VIA omette di valutare gli effetti cumulativi con la discarica contigua di Mazzarrà Sant'Andrea, in contrasto con quanto imposto dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. 152 del 2006; la Commissione Tecnica Specialistica regionale, nel parere istruttorio conclusivo n. 765 del 2023, aveva già rilevato (con riferimento a un progetto nel medesimo contesto territoriale) che 'vi sarà un 'cumulo' di effetti sull'ambiente' non adeguatamente considerato, certificando istituzionalmente l'esistenza di tale problematica nell'area;

l'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, con nota prot. 13850 del 2 marzo 2026, ha chiarito che 'in mancanza di una specifica previsione normativa che attribuisca alla PAS un effetto sostitutivo, non la si può ritenere comprensiva delle autorizzazioni ambientali', e che 'l'obbligo di ricorrere al procedimento di AUA rimane fermo ed imprescindibile e non può essere derogato da regolamenti locali'; nessuna AUA risulta tuttavia acquisita nel procedimento;

i Comuni limitrofi non risultano essere stati coinvolti in alcuna fase del procedimento, nonostante l'intero traffico veicolare pesante indotto dall'impianto (stimato in circa 28 mezzi al giorno, pari a oltre 7.000 transiti annui) interessi direttamente la viabilità e l'abitato di quei Comuni, privando i Sindaci della possibilità di esercitare le prerogative di tutela della salute pubblica;

la contiguità fisica tra l'impianto di produzione di biometano e la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea introduce scenari di rischio industriale riconducibili alla disciplina dell'effetto domino di cui al D. Lgs. n. 105 del 2015 e ss.mm. (Seveso III), che non risultano essere stati oggetto di alcuna valutazione coordinata;

per sapere:

se siano a conoscenza dei potenziali profili di illegittimità che potrebbero connotare il procedimento autorizzativo relativo all'impianto di produzione di biometano di Agrienergia Circolare 1 S.r.l. nel Comune di Rodì Milici (ME) e quali iniziative intendano adottare nell'esercizio dei propri poteri di vigilanza e coordinamento;

se intendano disporre, con urgenza, la sospensione cautelare dei lavori attualmente in corso sul sito, nelle more della verifica di

legittimità della PAS n. 317/2024 e della successiva variante del 21 maggio 2025, al fine di prevenire il consolidarsi di una situazione autorizzativa contraria e di evitare pregiudizi gravi e potenzialmente irreparabili per le matrici ambientali e per la pubblica incolumità delle popolazioni residenti nell'area;

se, all'esito della verifica di legittimità, intendano attivare il procedimento sostitutivo nei confronti del Comune di Rodì Milici, con assegnazione di un termine per l'annullamento in autotutela dei titoli rilasciati, ove risultino affetti dai vizi procedurali e sostanziali evidenziati;

se intendano verificare l'adeguatezza della valutazione degli impatti ambientali e sanitari dell'impianto sulle popolazioni dei Comuni limitrofi, con particolare riferimento alle emissioni odorigene, alla qualità dell'aria e al rischio derivante dalla contiguità con la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

(9 marzo 2026)

DE LUCA A. - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO
- DI PAOLA - MARANO - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

INTERROGAZIONI CON RICHIESTA DI RISPOSTA SCRITTA

N. 3059 - Chiarimenti in ordine alla regolarità del bando emanato dalla 'S.R.R. Catania area metropolitana' relativo al Servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati ad altri servizi di igiene pubblica all'interno del Comune di Camporotondo.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Primavera Santo Orazio;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3059 - Chiarimenti in ordine alla regolarità del bando emanato dalla 'S.R.R. Catania area metropolitana' relativo al Servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati ad altri servizi di igiene pubblica all'interno del Comune di Camporotondo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il servizio di igiene urbana del comune di Camporotondo Etneo è scaduto il 31 ottobre 2025;

il Consiglio comunale di Camporotondo Etneo (CT) approvava, con delibera n. 35 del 27 ottobre 2025, 'il Piano Industriale dei servizi di raccolta, trasporto RSU e di igiene urbana 2025, il Capitolato Speciale d'Appalto Servizi di Raccolta, trasporto RSU e di Igiene Urbana, predisposto dalla SRR Catania Area Metropolitana e la griglia di valutazione tecnica delle offerte, quale atto propedeutico all'indizione della nuova gara da parte dell'Ente di Governo d'Ambito, finalizzata all'individuazione del nuovo soggetto affidatario dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati, nonché degli altri servizi di igiene urbana, come da documento allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale';

considerato che:

la Società di regolamentazione dei rifiuti

'S.R.R. Catania area metropolitana', nella qualità di stazione appaltante, in data 11 febbraio 2026, emanava il bando relativo al 'Servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati ad altri servizi di igiene pubblica all'interno del comune di Camporotondo Etneo, per la durata di anni 8' per un importo complessivo dell'appalto euro 7.694.050,90 oltre IVA per legge;

l'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. 36 del 2023 e ss.mm.;

il disciplinare di gara stabilisce:

punto 6.3 'Requisiti di capacità tecnica e professionale':

a) esecuzione negli ultimi dieci anni dalla data di pubblicazione della gara di almeno n. 3 servizi analoghi, ciascuno composto da tutti i servizi principali oggetto del presente appalto, ciascuno di importo minimo pari a euro 7.700.000,00;

b) fatturato specifico minimo maturato negli ultimi dieci anni precedenti a quello di indizione della procedura di gara nel settore di attività oggetto dell'appalto almeno pari a euro 5.800.000,00 IVA esclusa;

c) il concorrente deve aver eseguito negli ultimi dieci anni dalla data di indizione della procedura di gara servizi analoghi ai servizi oggetto della gara per un numero complessivo di abitanti serviti pari o superiore a 16.000 eseguiti contemporaneamente, per almeno un anno, anche se derivante da diversi contratti;

d) l'offerente deve disporre di personale con le competenze tecniche necessarie a realizzare il servizio riducendone gli impatti ambientali, appositamente formato o con esperienza almeno biennale nel ruolo specifico, e di almeno un dipendente o collaboratore che abbia specifica competenza per l'attuazione di un sistema di gestione ambientale (SGA), previsto dall'Allegato al (CAM) Decreto Ministeriale n. 255 del 23 giugno 2022 del Ministero della Transizione Ecologica;

punto 6.1, lett. b): iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali ai sensi dell'art. 212 del D. Lgs. n.152 del 2006, con specificazione delle categorie e classi di cui al D.M. n. 120 del

03 giugno 2014 e specificatamente:

sub 1) raccolta e trasporto di rifiuti urbani, menzionando anche la Categoria 1, sottocategoria 'D7' che riguarda specificamente la raccolta e il trasporto di rifiuti abbandonati sulle spiagge marittime, lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;

sub 2) raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi Categoria 4 in classe F o superiore; Categoria e classe sono state individuate in quanto la quantità annua di rifiuti complessivamente gestita, dai dati degli ultimi cinque anni, è inferiore a 3.000 ton./anno;

sub 3) raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi Categoria 5 in classe F o superiore; Categoria e classe sono state individuate in quanto la quantità annua di rifiuti complessivamente gestita, dai dati degli ultimi cinque anni, è inferiore a 3000 ton./anno;

con riferimento al numero di abitanti censiti del Comune di Camporotondo Etneo, pari a circa 5.200 ed al conseguente volume di rifiuti prodotti:

il requisito di capacità tecnico e professionale, richiesto al punto 6.3. lett. a) appare fortemente sproporzionato, avuto riguardo alle predette dimensioni del comune ed al numero di abitanti e allo stesso oggetto dell'appalto: la previsione di un servizio per 7,7 milioni di euro sarebbe piuttosto tipico di realtà comunali con almeno 20.000/40.000 abitanti;

il requisito di capacità tecnico e professionale, richiesto al punto 6.3. lett. b), appare sproporzionato rispetto al valore dell'appalto;

il requisito di capacità tecnico e professionale, richiesto al punto 6.3. lett. c), appare fortemente sproporzionato rispetto al numero del comune di Camporotondo Etneo da servire che risultano circa 5.200.

il requisito di capacità tecnico e professionale, richiesto al punto 6.3. lett. d) appare fortemente selettivo in quanto la professionalità richiesta 'che abbia specifica competenza per l'attuazione di un sistema di gestione ambientale (SGA) ' è requisito tecnico tipico di appalti complessi o multi-comunali;

con riferimento ai requisiti di idoneità professionale richiesti dal disciplinare di gara:

l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali ai sensi dell'art. 212 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm., con specificazione delle categorie e classi di cui al D.M. n. 120 del 03 giugno 2014 sia per Raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi Categoria 4 in classe F o superiore, sia Raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi Categoria 5 in classe F o superiore, la previsione di una quantità annua non inferiore a 3000 tonnellate di rifiuti gestiti negli ultimi cinque anni appare sproporzionata rispetto ai volumi che verosimilmente caratterizzano le produzioni, per entrambe le categorie, di un comune che conta poco più di 5000 abitanti;

la previsione, infine, della 'Raccolta e trasporto di rifiuti urbani, menzionando anche la Categoria 1, sottocategoria 'D7' che riguarda specificamente la raccolta e il trasporto di rifiuti abbandonati sulle spiagge marittime, lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua', non appare coerente con le caratteristiche del comune che non ha spiagge, rive lacuali o corsi d'acqua assimilabili;

per sapere:

se intendano disporre, con urgenza, un'ispezione amministrativa presso la SRR Catania Città Metropolitana, finalizzata a verificare:

la regolarità e completezza degli atti propedeutici all'emanazione del bando;

la conformità degli atti alla normativa nazionale e regionale vigente in materia di appalti pubblici e gestione dei rifiuti, con particolare riferimento al rispetto dei principi di proporzionalità e attinenza all'oggetto dell'appalto dei requisiti di ordine speciale richiesti nonché al rispetto dei principi posti a tutela della libera concorrenza e del mercato;

la correttezza dei criteri di determinazione dei costi e del piano economico-finanziario;

la sussistenza di adeguata istruttoria tecnica e amministrativa a supporto delle scelte operate;

quali ulteriori iniziative intendano assumere al fine di garantire la piena trasparenza, legittimità e regolarità della procedura di affidamento del servizio in oggetto;

se qualora fossero accertate violazioni nella predisposizione dei documenti di gara, intendano disporre la revoca in autotutela.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(6 marzo 2026)

PRIMAVERA

N. 3060 - Chiarimenti in ordine alla regolarità del bando emanato dalla 'S.R.R. Catania area metropolitana' relativo al 'Servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati ad altri servizi di igiene pubblica all'interno del comune di San Pietro Clarenza (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Primavera Santo Orazio;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3060 - Chiarimenti in ordine alla regolarità del bando emanato dalla 'S.R.R. Catania area metropolitana' relativo al 'Servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati ad altri servizi di igiene pubblica all'interno del comune di San Pietro Clarenza (CT).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il servizio di igiene urbana del comune di San Pietro Clarenza (CT) è scaduto il 31 ottobre 2025;

con delibera di Giunta municipale n. 69 del 23/09/2025 si prendeva atto del Piano Industriale dei servizi di raccolta, trasporto RSU e di igiene urbana 2025, predisposto dalla SRR Catania Area Metropolitana, propedeutico al bando di gara per l'affidamento del 'Servizio di spazzamento, raccolta e trasporto allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e indifferenziati, compresi quelli assimilati, e altri servizi di igiene pubblica all'interno del comune di San Pietro Clarenza per la durata di anni 8';

considerato che:

la società di regolamentazione dei rifiuti 'S.R.R. Catania area metropolitana', nella qualità di stazione appaltante, in data 11 febbraio 2026, emanava il predetto bando di anni 8 per un importo complessivo dell'appalto euro 10.235.254,72 oltre IVA per legge.

il disciplinare di gara stabilisce:

punto 6.1 'Requisiti di idoneità professionale': l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali ai sensi dell'art. 212 del D.lgs. n. 152 del 2006 anche per attività di raccolta rifiuti urbani di Categoria 1, sottocategoria D7 che riguarda specificamente la raccolta e il trasporto di rifiuti abbandonati sulle spiagge marittime, lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua. Requisito che appare non coerente con le caratteristiche del comune che non ha spiagge, rive lacuali o corsi d'acqua assimilabili;

punto 6.3 'Requisiti di capacità tecnica e professionale': Il concorrente deve aver eseguito negli ultimi dieci anni dalla data di indizione della procedura di gara almeno 3 servizi analoghi, per un numero complessivo di abitanti serviti pari o superiore a 24.000 eseguiti contemporaneamente, per almeno un anno, anche se derivante da diversi contratti, ciascuno composto da tutti i servizi principali oggetto del presente appalto, ciascuno di importo minimo pari a euro 10.200.000,00 e aver prodotto un fatturato specifico minimo maturato negli ultimi dieci anni precedenti a quello di indizione della procedura di gara nel settore di attività oggetto dell'appalto almeno pari a euro 7.600.000,00 IVA esclusa;

il requisito di capacità tecnico e professionale, richiesto al punto 6.3. lett. d) appare fortemente selettivo in quanto la professionalità richiesta 'che abbia specifica competenza per l'attuazione di un sistema di gestione ambientale (SGA) ' è requisito tecnico tipico di appalti complessi o multi-comunali;

con riferimento ai requisiti di idoneità professionale richiesti dal disciplinare di gara:

l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali ai sensi dell'art. 212 del D. Lgs. n. 152 del 2006 e ss.m m., con specificazione delle categorie e classi di cui al D.M . n. 120 del 03 giugno 2014 sia per Raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi Categoria 4 in classe F o

superiore, sia Raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi Categoria 5 in classe F o superiore, la previsione di una quantità annua non inferiore a 3000 tonnellate di rifiuti gestiti negli ultimi cinque anni appare sproporzionata rispetto ai volumi che verosimilmente caratterizzano le produzioni, per entrambe le categorie, di un comune che conta poco più di 8000 abitanti;

con riferimento al numero di abitanti censiti del Comune di San Pietro Clarenza, pari a circa 8.350 ed al conseguente volume di rifiuti prodotti, i predetti requisiti di ordine speciale richiesti ai sensi dell'articolo 100 del d.lgs. n. 36 del 2023 e ss.mm. appaiono sproporzionati e non attinenti all'oggetto dell'appalto.

per sapere:

se intendano disporre, con urgenza, un'ispezione amministrativa presso la SRR Catania Città Metropolitana, finalizzata a verificare:

la regolarità e completezza degli atti propedeutici all'emanazione del bando;

la conformità degli atti alla normativa nazionale e regionale vigente in materia di appalti pubblici e gestione dei rifiuti, con particolare riferimento al rispetto dei principi di proporzionalità e attinenza all'oggetto dell'appalto dei requisiti di ordine speciale richiesti nonché al rispetto dei principi posti a tutela della libera concorrenza e del mercato;

la correttezza dei criteri di determinazione dei costi e del piano economico-finanziario;

la sussistenza di adeguata istruttoria tecnica e amministrativa a supporto delle scelte operate;

quali ulteriori iniziative intendano assumere al fine di garantire la piena trasparenza, legittimità e regolarità della procedura di affidamento del servizio in oggetto;

se, qualora fossero accertate violazioni nella predisposizione dei documenti di gara, intendano disporre la revoca in autotutela.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(6 marzo 2026)

PRIMAVERA

N. 3070 - Richiesta di adozioni di provvedimenti in favore degli Operatori Socio Sanitari assunti dall'ASP di Agrigento a maggio 2020 durante il periodo Covid-19 per la durata di tre mesi.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Marchetta Serafina;

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta scritta)

N. 3070 - Richiesta di adozioni di provvedimenti in favore degli Operatori Socio Sanitari assunti dall'ASP di Agrigento a maggio 2020 durante il periodo Covid-19 per la durata di tre mesi.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il decreto-legge del 9 marzo 2020 n. 14 pubblicato in G.U.R.I. Serie Generale n. 62 del 09 marzo 2020 ha consentito alle Aziende Sanitarie di procedere ad assunzioni straordinarie conferendo incarichi di lavoro di durata non superiore a sei mesi, prorogabili in ragione del perdurare dello stato di emergenza, sino al 2020;

il predetto D.L. ha stabilito che le attività lavorative svolte in emergenza avrebbero costituito titolo preferenziale nelle procedure concorsuali per l'assunzione presso le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale;

nel mese di maggio 2020, dall'Azienda Sanitaria Provinciale (A.S.P.) di Agrigento sono stati assunti degli Operatori Socio Sanitari (O.S.S.) e ausiliari specializzati, reclutati all'esito dell'approvazione di apposita graduatoria, a tal fine predisposta e regolarmente approvata;

i loro contratti hanno avuto la durata di tre mesi e, nonostante le richieste di proroga, non sono stati rinnovati;

nondimeno l'A.S.P. di Agrigento avrebbe proceduto ad assunzioni di altri lavoratori con le stesse mansioni mediante contratti di lavoro a tempo determinato alla scadenza dei quali gli stessi sarebbero stati rinnovati;

con la Delibera del Direttore Generale

dell'A.S.P. di Agrigento n. 816 del 7 novembre 2024 è stata disposta l'indizione dell'Avviso Pubblico di stabilizzazione a 24 ore settimanali del personale del comparto dei profili: Operatori Socio Sanitari, Area degli Operatori- e Ausiliario Specializzato- Area Personale di Supporto- che abbiano maturato al 31 ottobre 2024 alle dipendenze di un ente del Servizio sanitario nazionale almeno 18 mesi di servizio, anche non continuativi, di cui almeno 6 mesi nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 ottobre 2024;

i lavoratori assunti nel mese di maggio 2020 a cui i contratti non sono stati prorogati non hanno avuto riconosciuto alcun titolo preferenziale e non hanno potuto usufruire della stabilizzazione in mancanza dei requisiti di durata temporale della prestata attività lavorativa;

considerato che i suddetti lavoratori hanno prestato la loro attività lavorativa con dedizione e competenza in un periodo drammatico, quando cioè la pandemia da Covid-19 imperversava, il rischio di contagio era elevatissimo, per ciò stesso mettendo a repentaglio la propria incolumità fisica (e psicologica) se non addirittura la propria vita;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di loro competenza, per restituire dignità a detti lavoratori e riconoscere il periodo di tre mesi di lavoro dagli stessi svolto, riconoscendone il titolo preferenziale al fine di una loro assunzione a tempo indeterminato.

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

(9 marzo 2026)

MARCHETTA

N. 3076 - Chiarimenti in merito allo stato di impegno, spesa e rendicontazione del 'Fondo nazionale per le non autosufficienze' (FNA) destinato alla Regione siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Venezia Sebastiano; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE

(risposta scritta)

N. 3076 - Chiarimenti in merito allo stato di impegno, spesa e rendicontazione del 'Fondo nazionale per le non autosufficienze' (FNA) destinato alla Regione siciliana.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il Fondo nazionale per le non autosufficienze (FNA) rappresenta la risorsa cardine per garantire l'erogazione dei Livelli Essenziali di Prestazioni Sociali (LEPS) a favore di persone con disabilità gravissima e grave, nonché per il sostegno ai rispettivi nuclei familiari;

la Regione siciliana riceve annualmente dallo Stato quote consistenti di tale fondo, che devono essere ripartite tra i Distretti socio-sanitari dell'isola per l'attivazione dei piani d'intervento territoriali e dei servizi di assistenza domiciliare;

considerato che:

da numerose segnalazioni provenienti da associazioni di categoria, famiglie e amministrazioni locali, emerge una persistente criticità nei tempi di trasferimento delle risorse dalla Regione ai Distretti socio-sanitari e di spesa delle stesse;

tali ritardi si ripercuotono direttamente sulla continuità dei servizi essenziali, mettendo a rischio il diritto alla cura e all'assistenza di migliaia di cittadini siciliani in condizioni di estrema vulnerabilità;

rilevato che la corretta rendicontazione delle somme spese è il presupposto indispensabile per l'erogazione delle annualità successive da parte dei Ministeri competenti, e ogni intoppo burocratico nel monitoraggio della spesa rischia di causare un definanziamento o il blocco delle risorse;

dato atto che è necessario fare chiarezza sulla capacità di spesa reale della Regione e sulla puntualità con cui i Distretti provvedono a rendicontare le somme già impegnate e liquidate;

per sapere:

quale sia l'esatto ammontare delle risorse del Fondo nazionale per le non autosufficienze relative

alle annualità 2021, 2022, 2023 e 2024 ad oggi effettivamente trasferite dalla Regione ai Distretti socio-sanitari;

quale sia la percentuale di spesa effettivamente rendicontata da ciascun Distretto socio-sanitario alla data odierna e quali siano i Distretti che risultano inadempienti o in grave ritardo;

se esistano somme del FNA che non sono state impegnate o che risultano ancora in fase di stallo presso le casse regionali e quali siano le motivazioni tecniche o amministrative di tali ritardi;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per snellire le procedure di monitoraggio e rendicontazione, al fine di garantire che i fondi giungano tempestivamente ai beneficiari finali senza interruzioni dei servizi assistenziali;

se sia prevista l'istituzione di una 'cabina di regia' o di un sistema informativo digitale semplificato per facilitare il dialogo tra Regione e Distretti e prevenire intoppi burocratici.

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

(10 marzo 2026)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO
